



## Piegare e stirare versi: il blues di Eugenio Lucrezi e la disciplina del bucato

by [biagio cepollaro](#) • 16 maggio 2018

poeti

Eugenio Lucrezi  
**Bamboo Blues**



nottetempo

di **Giulia Nicolai**

La nuova raccolta di poesie di Eugenio Lucrezi, edita da **Nottetempo**, ha titolo *Bamboo Blues*, in omaggio alla grande Pina Bausch e al suo omonimo spettacolo. Così, come in una sezione del volume – una serie di testi dedicati tutti a quei personaggi che, con la loro bravura e la loro arte, hanno profondamente emozionato l'autore – vi è una poesia dallo stesso titolo, con dedica “a Pina Bausch, in mortem”. Due versi di chiusura ci lasciano meravigliati e grati: sanno rivelarci, in pura semplicità, l'essenza della sua magia: «...a Pina in un istante, / e sei tutta abbraccio intorno al nulla, concentrata.»

Ma *Bamboo Blues*, per il piacere uditivo dell'assonanza, è anche il doveroso segnale del fatto che, amando Eugenio le parole del quotidiano e il come finiscano con l'intrecciarsi, combinarsi e giocare tra loro, anche visivamente assurte a *materia*, (non solo suono e fiato), esse abbiano, per lui, qualcosa di meravigliosamente trasparente, luccicante e guizzante come biglie che si inseguono dentro e fuori le gallerie di un castello di sabbia: «... il sospirato bip del tuo segnale / sanbernardo cordiale» (*L'arte della conversazione*); «Pensiero, non posso / esimermi dal pensarti» (*Pomaia, in Dittico toscano del vuoto*); «Sei nata numerosa / nessuna delle dita si riposa» (*Illustrando la Divina Commedia*); mentre «un gran soffione d'aria nel vestito» ci fa vedere un *Angelo del Pontormo*. Due versi, in un testo di infinita ammirazione per Maria Callas e la sua voce intitolato *Giardino (M. C.)*, sono, come quelli dedicati a Pina Bausch, assolutamente magistrali: «Voce della corrente, pieghi e stiri / la disciplina nei pozzi della mente». Così, per contrasto (?), quando ho letto *Parola cuscino*, quale *titolo* di una sua poesia, e in conseguenza di ciò, mi è capitato di vedere subito, nell'occhio della mente, l'immagine di un bambino che abbraccia con amore il proprio orsacchiotto, mi sono sentita in dovere di scrivergli che doveva essere uno degli uomini più felici della terra, dato che provava una tale gratitudine per il suono e la morbidezza di un oggetto al quale nessuno pensa mai, perché lo diamo tutti per scontato. Ha avuto la faccia tosta di rifiutarsi di ammettere la propria felicità!

Eppure, secondo me, solo una persona aperta, e ripeto, tanto a p e r t a alla vita, da sapersi ancora meravigliare, a sessanta e passa anni, per la parola “cuscino”, può riuscire a scrivere “pieghi e stiri la disciplina...” a proposito della Callas. Per quanto mi concerne, se io poi faccio l'esempio del cuscino, in relazione al “pieghi e stiri la disciplina” e aggiungo: “si tratta sempre di bucato”... questo mio umorismo vuole solo “abbracciarli” entrambi, con gratitudine e complicità. Nei confronti della poesia di Eugenio, della vita stessa. Perché la vita è proprio “quella cosa lì...”.

Così, a proposito del suo rifiuto di venire da me definito “felice”, mi sono vendicata, scrivendogli, che l'illustrazione più corretta per la sua raccolta sarebbe stata il logo delle edizioni **Nottetempo**, quel signore sdraiato per terra, scalzo, con un Borsalino in testa, che fa pensare agli anni Cinquanta e a Cary Grant in *Costa Azzurra*, tanto è sicuro di sé.

Cerca

28-29 OTTOBRE FESTA DI  
NAZIONE INDIANA 2017 A  
FANO

**nazione indiana**  
**una rete  
di storie**  
FANO 28-29 ottobre 2017  
**mediatca montanari**  
(piazza Pier Maria Amadi 61032 FANO (PU))

CROWDFUNDING CON IL  
NUOVO EBOOK DI NAZIONE  
INDIANA



WORLD WIDE WARS

**world  
wide  
wars**

conflitti e narrazione

Bolzano, 8-9 settembre  
Convegno letterario  
Literaturtagung



Ecco, da vecchi (lo sono, 83), si può avere, a volte, l'impressione di portarsi dentro un carico eccessivo di memoria, conoscenze, immagini ecc., una sorta di Big Mac di storia, mitologia, film, libri ecc. che, in certi momenti di scrittura e concentrazione, si fanno tutti vivi, per *farsi avanti* e macchiarsi la camicia.

Lui, invece, zitto, anche 'sta volta.

Poi, c'è anche da tener presente il ritmo di certi suoi versi, la prorompente energia, come in *Dietrofront*, dove tutti i termini della parte centrale del testo, privi di articoli, ci fanno accelerare la lettura fin quando, arrivati alla fine della poesia, dobbiamo ricominciare tutto da capo, compitando, per poter anche capire. Questo, per spiegare l'abilità della sua tecnica, perché ovviamente, il contenuto stesso del poemetto esige proprio questo da noi: un galoppo sfrenato che ci costringa poi a tornare sui nostri passi.

I trabocchetti che Eugenio semina in continuazione danno rigore ai suoi testi "lirici" che non sono mai consolatori, piuttosto ci costringono a meditare. Un suo verso della poesia intitolata *Paradiso* mi ha fatto capire per la prima volta che ci sono le "mani" nella parola "anima".

Vorrei citare, in chiusura, due blocchetti di versi dal poemetto *Gran Paradiso, dalla Mole Antonelliana* (beh, sì, pensa anche in grande), per avere l'ultima parola a proposito della sua personale felicità e della sua capacità di trasmetterla ad altri: «...del bacio che ci demmo come tanti / in un chiostro d'aprile in mezzo ai teschi». Proprio questo tipo di contrasti (nonché il suono di chiostro/teschi), rendono vivissimo il testo e felice il lettore, costretto a ridere, a essere grato all'autore, perché appunto l'antitesi è l'essenza e la beffa della vita che noi tutti conosciamo.

Dopodiché: «... qualche cosa / trova forte radice, ed una mano/ fa presa sulla roccia. Docilmente/ seguio i chiodi e le funi». Ah, la bellezza di quel "Docilmente"!

Poesie da *Bamboo Blues*

a Pina Bausch, in mortem

*Bamboo Blues*

Non credo a quel che vedo, la fotografia  
scattata quasi a caso, di pomeriggio,  
a te che prendi il vento negli ariosi  
capelli, e ad Agropoli muovi un impercettibile  
passo di danza, torcendo  
appena un poco il busto mentre alzi  
le braccia all'altezza del viso che si profila  
di spalle nel cielo caricato  
di sole e di calante azzurrità commossa  
e respirante fiati e fiati di vite  
diffuse e riposanti nei filacci  
d'estate, ad occhi chiusi a fresco,  
in memoria del mare,  
con le ascelle che bevono luce  
moderata alla fine, che accoglie  
la grazia del tuo passo, e di tuo figlio  
che ti guarda da presso,

UNA COEDIZIONE NAZIONE  
INDIANA - QUINTA DI  
COPERTINA

**POESIEE**  
**LETTRON**  
**ICHEFAB**  
**RIZIOVE**  
**NERANDI**

FRATTURE DI GIUNO MONOCALIA

85

LIBRINI



DIRITTO D'ASILO

L'insicurezza del lavoro e le  
passioni tristi. Contributo per  
una riflessione antifascista

Tutto ciò che è reale è  
razionale?